

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA – Comune di Paullo PIEVE DI SAN BARTOLOMEO



La chiesa è una delle più antiche della collina reggiana. La dedicazione a San Bartolomeo, santo al quale venivano spesso dedicati gli ospitali, fa supporre che la chiesa facesse parte di un tracciato che da Reggio conduceva verso il passo del Cerreto.

Nel diploma dell'imperatore Ottone II del 14 Ottobre 980, in cui sono elencati i beni della chiesa di Reggio Emilia, appare la prima menzione della Pieve di Paullo.

Nel 1302 e nel 1318 la pieve figura nell'elenco delle decime con numerose cappelle figiali.

Nel 1575 appare con il titolo di "plebana di San Bartolomeo di Lezolo" e nello stesso anno viene disposto di fare il pavimento in mattone e di sistemare la travatura del tetto.

Nel 1604 si costruisce la torre campanaria come indica una pietra posta nel muro, a lato dell'architrave della porta. Nel 1664 lo scritto redatto durante la visita Marliani annota che la chiesa di Paullo, detta pieve, è una chiesa antica, costruita in sasso, robusta e stabile, tuttavia modesta per il titolo di Pieve.

Con una ristrutturazione si sopraeleva il tetto in corrispondenza della navata centrale per rendere più luminoso l'ambiente con otto finestrelle quadrilobate sopra ad ogni arco.

L'edificio liturgico, romanico in origine, è stato oggetto di diversi interventi di ristrutturazione.

La facciata, a capanna, è rivolta a ponente secondo l'orientamento liturgico.

Il portale è architravato con riquadro superiore timpanato recante l'epigrafe: "D.O.M. Templum Deo Dicitum in Honorem Sancti Bartolomei Ap. in Meliorem Formam Redactum Anno Domini 1820".

In alto, a lato, si aprono due finestrelle.

Le parti più recenti delle murature sono costruite in sassi così come la parte alta che fiancheggia la navata centrale, mentre i paramenti più antichi sono in pietra arenaria tagliata.

Sul fianco settentrionale si innalza il campanile con cella a quattro luci archivoltate e riquadrate.

Anche la primitiva abside, affiancata da due minori ora scomparse, è stata completamente ricostruita con l'ampliamento dell'edificio.

All'abside attuale, in gran parte realizzata in sasso, sono frammezzate belle pietre squadrate (su una delle quali è la data "1674"), forse appartenenti al primitivo impianto.

Al fianco meridionale dell'edificio si sviluppano la sagrestia e la canonica.

L'interno è a pianta basilicale a tre navate divise da sei colonne rotonde in pietra tagliata su cui si impostano quattro archi a tutto sesto.

I capitelli delle colonne sono di carattere romanico "...tagliate ai lati a formare quattro facce piane terminate in basso a semicerchio ed uniti agli angoli dove è una piccola maschera a forma di testina umana appena abbozzata. Uguali sono pure i mezzi capitelli dei due pilastri fiancheggianti la porta d'ingresso mentre quelli degli altri due a fianco dell'altare maggiore son romanici di tipo corinzio, a foglie d'acanto, ricci e volute, recanti nel plinto superiore due fregi diversi...".

Il soffitto è a travature lignee in parte rifatte nel restauro del 1924.

Un restauro massiccio, realizzato dopo il 1990, ha irrobustito la struttura della vetusta Pieve, privandola, in parte, del suo antico fascino.